

Nascosta da vecchie mura una Roma impreveduta

# E dietro il cancello quel certo silenzio

Un « vero » villaggio del '700 nel bel mezzo di Colle Oppio - Tra rosmarino e gerani le casette dei canonici di S. Pietro in Vincoli



Ma c'è una Roma sola? Quella del rumore? Io dico di no. Per il semplice fatto che esiste, nel cuore di una impensata solitudine, una strana « città del Silenzio »...

Scrivete Giovenale: « A Roma la maggior parte degli ammalati muore per insonnia, lo stesso languore viene dal cibo mal digerito che fermenta nello stomaco. Ma c'è una casa d'affitto, a Roma, che permette il sonno? Solo ai gran quattrini è permesso dormire. Le colpa di questo melancolo che l'hanno soprattutto i carri che vanno su e giù lungo i budelli dei vicoli ».

Quest'accusa ha duecento anni di anzianità, e parte da un poeta, che all'epoca di Domiziano, avrebbe potuto benissimo fare l'assessore al traffico, e invece svolse il compito (ben più rischioso) di flagellatore spietato della corruzione pubblica e privata.

Quest'accusa sta oggi in piedi ugualmente. Solo che dal metro della satira, è passata a quello delle Conferenze, dei convegni sul traffico, che vanno alla ricerca disperata di far tacere i rumori e trasformarli in civile, ordinata, fenomeno naturale.

Fatto sta che la campagna — questo spettacolo agreste che con bucolica grazia si distende per il biancheggiare degli armenti e la bellezza di stalla dei pastori, e il gusto dell'orto, fin sotto le porte di San Pietro, e al centro del Foro Romano, scriveva il Gregorovius — è stata sconfitta dalla città. Almeno non del tutto, non sempre.

Via delle Sette Sale 27, al Colle Oppio, sotto un cielo gonfio d'acqua. E' un'isola di quell'aripelago dove il silenzio è un'isola di quiete. Il « portoncione che spacca la muraglia di cinta con i mattoni di stucco data trinaica, è nato come un arco di trionfo. O piuttosto, come quei superbi pergolati del piazzetto (ci saranno più nelle campagne di Tivoli?) costruiti nel Rinascimento dagli aristocratici del cardinale Ippolito d'Este che portò dalla Francia l'originale uva corna.

Entro e noto che il silenzio non è più assoluto, ma pieno di vita, di bisbigli, di voli, con il suono delle campane che lo riempie. Una donna molto vecchia mi viene incontro e mi dice: « Voi qui ce stanno da settant'anni, dall'epoca dei nonni che facevano l'economia dei preti. Stacca che vede stiano, non si dice, sotto sale, dal Settecento, avvia! Dall'epoca di Cuccumina. E chi le tocca? ». Mentre la vecchia parla, vedo tanti panni stesi tra una cascina e l'altra, i bambini che giocano, e una famiglia numerosissima di gatti disisti e pensosi come filosofi antichi, e tanta infanzia dalle prime gocce dell'acqua che scende dal cielo.

Un paese al Colle Oppio. E chi se l'aspettava? Con i cessi e i pozzi, e i piccoli andavano a prendere le ostie per le chiese. Le facevano le sepolture vive che stanno qui da sotto a via in Selci. E pensi al grazioso commercio delle ostie confezionate dalle suore, come i biscotti, le co-

lonbe di zucchero, i merletti per gli altari. Lascio questo presepio romanesco e i suoi personaggi. Il tempo sembra fermarsi in via delle Sette Sale.

Nelle « Promenades dans Rome », Stendhal parlava di « certains silences... ».

Scendo i 62 gradini della scalinata di Monte Palacco. E noto che i dislivelli imperi della Roma di Romolo, esistono ancora. Dalla « cima » dell'Oppio, una delle tre cime Esquiline con il Fagutale e il Cispio, scendo nel Vicus Suburranus (via Cavour-Lanzani Selci).

Chiesa parrocchiale dei SS. Gioacchino ed Anna ai Monti; via in Selci 96. Dentro una selva di cancelli di ferro cenero, o nell'anticamera di un Giudizio Universale. Dietro quest'angoscia, che fa ascoltare i sibili del silenzio, si apre un candore di marmi e candelieri che s'illuminano. E poi l'altare, e il buio.

Via in Selci è un serpente di strada che sfugge al fruscio. La strada si difende con le muraglie delle Sepolte Vire, con il Medio Evo delle due Torri dei Capocci e dei Graziani, e con una sfilza di case attaccate l'una all'altra con il volto pieno di grinzie. La vivacità artigiana che la anima e la vita popolare che vi scorre, emanano questi rumori, che non danno fastidio ai tapani e fanno spettacolo.

Sono abitate quelle case? Qualcuna sì, qualcuna no. Quelle che vanno dal n. 96 al n. 88 sono in mano alle pulci, ai gatti, e alla speculazione: cantiere chiuso per lavori abusivi. Al n. 59 il volto grinzoso di una casa è riproperto da un'altezza di gerani. E' una casa fra le « signore » del palazzo che hanno giurato a chi ha i fiori più belli? Domenico Pertica

Due istituti presi di mira dai teppisti

# Registri rubati in una scuola. Nell'altra segreteria devastata

Vandalismi al liceo « Gramsci » di Prima Valle e alle medie « Manuzio » del Tufello

Incuriositi, devastazioni e saccheggi in due scuole durante questo week-end a Roma. La prima, presa di mira dai teppisti è la « Aldo Manuzio », una media sperimentale in via Sarandì 11 al Tufello. L'opera di distruzione è stata sistematica e si è concentrata sulla segreteria e la sala dei professori dell'istituto, dove vetri, suppellettili e documenti hanno subito danni ingenti. La seconda è il liceo scientifico « Antonio Gramsci » di via Cesare Lombroso a Prima Valle. L'obiettivo, questa volta era preciso: i registri di classe. Infatti i teppisti si sono introdotti nella scuola attraverso una finestra del piano rialzato, e si sono diretti a colpo sicuro (dopo aver messo fuori uso il sistema di allarme) in segreteria.

Senza provocare nessun allarme, gli sconosciuti ne hanno rubati un buon numero e se ne sono andati per la stessa strada da cui erano venuti. Insomma, nessun atto vandalismo, solo i registri presi, guarda caso, a fine quadrimestre. Ora ci vorrà tempo e forza per ricostruirli.

Ma torniamo al « Manuzio » dove i danni sono stati più pesanti. Nella notte di sabato un « commando », passando dal cortile della scuola, è penetrato al primo piano dell'edificio dove ha mandato in frantumi tutti i vetri: è quindi passata nella segreteria e nella sala dei professori dove ha distrutto tutto quello che ha trovato sottomano: mobili, documenti, porte e finestre.

Gli autori del « Manuzio » sono rimasti ignoti, e nessuno ha rivendicato l'attentato. La polizia però sembra avere una pista da seguire. Già in passato la scuola ha subito la rottura di vetri e danneggiamenti vari. A dicono le componenti scolastiche gli episodi si sono andati intensificando in questo ultimo periodo, da quando cioè una ditta ha vinto la gara d'appalto per il servizio mensa.

La scuola media sperimentale « Aldo Manuzio » infatti, fin dall'inizio dell'anno avrebbe dovuto usufruire della mensa. Tuttavia il Comune non potendo gestire in proprio il servizio, per mancanza di personale ha delegato il Consiglio di Istituto a indire una gara di appalto per assicurare i pasti ai 500 ragazzi che frequentano il tempo pieno. Il concorso ha visto in lizza cinque concorrenti, fra cui un gruppo di disoccupati organizzati del Tufello.

Senza secondo le denunce della preside, professoressa Maria Bianco, alcuni componenti del consiglio d'istituto sono stati fatti oggetto di minacce e intimidazioni da parte di questi ultimi. Secondo le accuse, questi si sarebbero rifiutati fin tanto di desiderare di risultare vincitori, al punto di lanciare frasi minacciose nei confronti della stessa preside.

Un'altra scuola entro quest'anno eliminerà il doppio turno. Grazie all'impegno del Comune, si sta avviando una serie di programmazione sia progressivamente eliminando tutte le situazioni che impediscono un regolare svolgimento delle lezioni, anche il « Carlo Levi » di via Tuscolana avrà una nuova sede. L'investimento globale ammonta a un miliardo e 300 milioni che servono all'acquisto e alla ristrutturazione dell'ex Pirelli di via Assisi (all'Alberone). Il complesso è costituito da uno stabile per uffici, una costruzione su tre piani e una area di 5.000 metri quadrati da cui verranno ricavate 26 aule, due palestre al coperto, locali per la presidenza, per la direzione, per gli uffici amministrativi e l'abitazione del direttore. L'altro ieri mattina l'assessore al bilancio Angiolo Marroni e l'assessore al patrimonio Tullio Ferrero hanno concesso i lavori alla ditta appaltatrice che procederà alla ristrutturazione. La nuova scuola sarà pronta alla fine di settembre e risolverà i gravi problemi degli studenti del « Carlo Levi », un istituto tecnico commerciale per programmatori di 37 classi che attualmente è sistemato in via Tuscolana in 30 aule. Anche in questo caso, come per tutte le situazioni già risolte, bisogna sottolineare la soddisfazione i risultati che la Provincia ha raggiunto con un impegno economico contenuto e con il consenso di eliminare i doppi turni in quasi tutti gli istituti tecnici di Roma e provincia che, in particolare, risentono di una sempre più diffusa scolarità di massa.

## Urge sangue

Il compagno MARIO IACOBONI trasportatore del nostro giornale ricoverato nel Policlinico ha bisogno urgente di sangue del gruppo « ZEROPositivo ». Invitiamo tutti coloro che possono donare a presentarsi al CENTRO TRASFUSIONI DEL POLICLINICO.



## Di dove in quando

Fermenti musicali a Roma e in provincia

# Gli anziani tornano al Seicento ma ai più giovani piace Bartók

Il Seicento attrae i romani. C'è stato, nella Chiesa di San Nicola da Tolentino, un concerto d'organo, tanto più prezioso in quanto le musiche di quel secolo (Gabriele Cavalli, Gualuppi) sono state riproposte attraverso il suono di uno strumento dell'epoca. Il maestro Floriano Balestra, veneziano, ha ridato vita a un organo, costruito (o riaggiustato) nel 1624 da Giovanni Testa, organaro romano, manovrando abilmente pedali e tastiere.

Il concerto era promosso dal Pontificio Collegio Armeno, che, d'intesa con la Soprintendenza ai Monumenti, ha rimesso in ordine alcune canne d'organo, colpite dal cosiddetto « cancro dello stagno ». Ancora in linea con il Seicento, è domani, un concerto d'organo, all'Ara Coelae, affidato dal Centro culturale Francese al maestro Pierre Cochereau, organista di Notre Dame. Lo sguardo sul Seicento ha una più durevole fissità in una seconda serie di concerti, avviata dal « Gruppo di ricerca e sperimentazione di Roma », presso la Galleria Rondanini (nella omonima piazza). Si sono svolti i primi due concerti smaltiti con buoni risultati dal soprano Maria Vittoria Romano, dalla flautista Anne Beate Zimmer e dalla clavicembalista Paola Bernardi. In programma figurano pagine di Maurizio Cazzola, Pietro Giuseppe Castaldi, Boni, Giovanni Maria Bononcini: tutti musicisti di rilievo, operanti nel secolo XVII.

Il ciclo di manifestazioni prenderà ora di mira la Sonata per violino durante il Barocco (ma, attenzione, il Barocco architettonico non

corrisponde alle linee musicali, che, anzi, si semplificano). I prossimi appuntamenti 13 e 14 febbraio) prevedono incontri (ne sono in termedia) Mario Buffa e Paola Bernardi) con Arcangelo Corelli, Francesco Saverio Geminiani, Pietro Locatelli. Sarà un po' come rindarcare con gli orecchi a stampe antiche d'una Roma sparita. Non c'è, però, alcuna contraddizione: gli antichi suoni riescono a essere veri con il nostro tempo. Non diversamente, le pecore, a volte, e persino le mucche, si affacciano ai bordi del verde superstiti, tra la via Colonna e la via Ardeatina.

Un'ansia di verde musicale (ma adesso il Seicento non c'entra) si è scoperta in Ciociaria, dove il ritorno a una forza della natura, svelata dalla musica, è proiziato da Bartók. Diremmo che il gran-

de musicista ungherese sta vivendo in Ciociaria una sua nuova vita.

E' ancora un punto di meditazione che va a lode di una nostra musicista (Gloria Lanini), giustamente « instertardita » nel divulgare i sei volumi del Mikrokosmos e i due intitolati Per i ragazzi. Se vi capita di passare per Roccasecca (la città di San Tommaso e di Severino Gazzelloni), fermatevi ad ascoltare l'Annamaria e Pompeo Tanzilli (poco più di vent'anni in due). Se Roccasecca non vi piace, fate una sosta a San Vito Romano: chiedete di Roberto De Romanis (treddici anni, ma su tutto su Bartók), e fatevi raccontare, al pianoforte, Bartók com'era e che cosa è ancora oggi sotto il profilo d'un fresco slancio vitale.

e. v.

## Ai Satiri

Il « gorilla », un marito, troppi soldi e le banalità di una vedova

La mediocrità è un elemento che purtroppo contraddistingue molto spesso il teatro cosiddetto « leggero ». Si vedono spettacoli, cioè, in cui gli attori cantano senza saper cantare, ballano senza saper ballare, e recitano senza saper recitare: in cui il regista, inoltre non ha troppo bene presente il suo lavoro, e in cui l'autore, infine, sa solo mettere insieme con maggiore o minore eleganza, un'infinità di luoghi comuni ammassati nel tempo e un'immense serie di situazioni banalizzanti.

Tutto ciò è un po' anche quello che succede in « Un gorilla per la vedova » di Alfonso Cuti, in scena al Teatro dei Satiri, per la regia di Sergio Bargone e la interpretazione di Marisa Del Frate. La vicenda narra di un intrigante e azzardato, il quale, per poche vicende patrimoniali, vuole a tutti i costi che la cognata Carmen, vedova, torinese e banalizzante, convinca il vecchio amico e « play boy » Torello, assunto come « guardaspalle » di un'importante compagnia neo-padrone, per poi divorzare con lui i conseguenti guadagni. Accade però, che Torello conquista tutte le

## Al Valle

Satira per un suicida, UFO di paese, e « Marionette » siciliane

Il Suicida è il secondo e ultimo dramma scritto dal commediografo satirico sovietico Nicolaj Erdman: risale al 1928 (lo precede il mandato, 1925), ma la sua messinscena non fu realizzata che nel 1969, in occasione, un anno prima della morte del teatro di ricerca (si parla di Meyerhold, l'originario allestimento di Meyerhold, infatti, venne a suo tempo bloccato dalla censura staliniana. In Italia se ne è avuta una prima versione, nel 1972, data dallo Stabile di Bolzano per la regia di Maurizio Scaparro e l'interpretazione di Giustino Durano. Questa settimana, e precisamente a partire da domani, mercoledì, l'opera torna nella edizione creata dal Gruppo Della Rocca, per la regia di Egidio Mareucci e l'interpretazione di Marcello Bartoli, nel ruolo del protagonista.

Da oggi, all'Alberico, si rappresenta Sparatrap, una novità di Gianfranco Mazzoni per il Gruppo teatro: clownerie e vita quotidiana in dieci quadri, con chitarra, mandolino e batteria. Interpreti sono, oltre lo stesso Mazzoni, Gianni Conversano e Tiziana Valentini. I musicisti saranno Oscar Bonavena e Aldo Bonardi.

Al Centrale, invece, domani, « prima » di Ma altrove c'è posto?, di Giulio Perrella, per il teatro comico di Silvio Spaccesi, con Glisi Raspani Dandolo quale protagonista e la regia di Lino

Proccacci: si tratta di una favoletta paesana sugli UFO. Sempre domani sera, arrivano i Giancattivi, cabarettisti toscani, nello spazio inaugurato recentemente nella zona di Ponte Milvio, l'ex-cinema Aurora, con un Recital, antologia dei loro ultimi sketches.

Giovedì è di scena Rosso di San Secondo, all'Espero: la Compagnia del Tindari presenta « Marionette, che passione! » questa la prima opera nota dell'autore siciliano, giacché il testo della precedente, La Sirena ricana, andò smarrito dopo la morte di Lino. E' datata 1918, ma il regista Mario Landi l'ambienta nel 1930.

Venerdì, infine, due « prime »: al Quirino va in scena Serata d'onore, di Bernard Slade, per la regia e l'interpretazione di Alvaro Lionello; al Teatro del Prado la compagnia « Il Gioco del Teatro », diretta da G. R. Borghesano, presenta Dietro le quinte, quasi un varietà, un atto scritto dallo stesso Borghesano.

n. fa.

m. s. p.

## Le due performances di Marion Brown

# Quando dal free-jazz si può arrivare anche al calypso

A quindici anni di distanza dalla pubblicazione di « Ascension » (lo straordinario progetto orchestrale ideato da John Coltrane che ha segnato una tappa fondamentale nell'evoluzione del jazz contemporaneo), si sono esibiti sulla scena italiana, tutti, sorprendentemente, concentrati nell'arco di pochi mesi, i molti dei protagonisti di quella storica incisione: dopo McCoy Tyner, Archie Shepp, Freddie Hubbard, Pharoah Sanders, Elvin Jones e John Tchicou, è stata la volta di Marion Brown che, alla guida di un eccellente quartetto, ha dato vita a due vivaci performance sabato e domenica al Centro Jazz St. Louis.

Chi ha seguito in questi anni, attraverso la produzione discografica, l'attività dell'altosassonista di Atlanta, sarà rimasto piuttosto affascinato dal contrasto tra lavoratori e sindacato, ma neanche grossi entusiasmi il fatto è che non si discute in modo approfondito i « temi » congressuali e si risente troppo del carattere organizzativo. L'aspetto di fondo? Si lavora per realizzare il progetto deciso a Monteseviano, a partire dalla generalizzazione del consiglio unitario dei delegati. Questa scelta, tra l'altro, ha un grande valore nel sempre ricco e fluido, sa ancora evocare atmosfere rarefatte venate di misticismo, ma pare ancor più ispirato quando si distende su standards consumati, o addirittura, su un travolgente calypso.

Una logica musicale progressiva e dinamica, in definitiva, come sempre indirizzata ad affermare l'identità culturale dei neri

d'America, ma che, per farlo, più che alla costruzione di una nuova sintassi musicale tende oggi all'acquisizione consapevole dei linguaggi e delle tecniche che ha prodotto. Un'operazione, comunque, effettuata col sostegno di partners di prim'ordine e di indubbia classe, quasi, anzitutto, il batterista Freddie Waits (che alcuni privilegiati hanno ascoltato recentemente nel M'Boom Re Percussion di Max Roach), capace di un raffinato gioco sui piatti, il pianista Hilton Ruiz, caso di originissima contaminazione fra retaggio caribico (è di origine portoricana) e approccio jazzistico, che meriterebbe un commento ben più approfondito, e il bassista Jack Gregg.

Nelle stesse sere, al Music Inn, si è esibito quasi un anno dopo la sua ultima apparizione romana, il trombettista e compositore Art Farmer, musicista fantasista dalla voce strumentale inconfondibile, noto soprattutto per l'inedito uso del saxophone soprano, che ha introdotto nel linguaggio bopistico. Lo hanno accompagnato nella riproduzione, a volte sciatto, e a volte accurata, di temi celebri (fra cui si può citare « Round midnight », onnipresente e meravigliosa creatura mondana) il sempre valido Pepto Pignatelli alla batteria, il contrabbassista Alessio Druso e il pianista Enrico Pieranunzi, che è, tecnicamente, uno dei più dotati strumentisti italiani.

Il quartetto sarà entrato al Mississippi club, domani al Music Inn e giovedì sera al Muralis.

Filippo Bianchi



## Una passeggiata tra cinema e danza

« Passeggiando tra le schegge di uno specchio », ovvero una sintesi « per teatro » di cinema e danza. E' quanto propone il laboratorio di teatro Vrtti opera, ogni sera fino a giovedì a Spazio Uno, dopo la rappresentazione de « Il giorno e la notte di Ludwig W ». Ideato da Erza Troianelli e interpretato dalla danzatrice Francesca Vetuschi, « Passeggiando » è una riflessione sul dominio delle tecniche audiovisive su tutti gli aspetti della realtà. Su uno schermo, che a sua volta è il riflesso di una serie di specchi, viene proiettato il celebre « Pas de deux » di McLauren. Alle sequenze frantumate del film si sovrappone l'assolo di Francesca Vetuschi, in una sintesi di immagini molto suggestiva. Collaborano alle luci e alla proiezione Maurizio Pittacolo e Marco Raucò.

## La settimana sindacale

# Si discute in fabbrica come sarà il «nuovo» sindacato

Sono proseguite, questa settimana, anche a Roma e nel Lazio, le iniziative sindacali a sostegno dei rinnovi contrattuali. Azioni di sciopero sono state intraprese dai pastori, dai lavoratori dell'industria cinematografica e dagli insegnanti che hanno dato vita, venerdì scorso, ad una combattiva manifestazione di protesta.

Nel quadro della lotta per l'occupazione, il coordinamento dei ricari della «285» del Lazio Cgil-Cisl-Uil ha promosso il picchettaggio dei Ministeri del Tesoro e del Lavoro e appuntamenti al Comune e alla Provincia. I giovani chiedono, infatti, che il governo presenti un disegno di legge organico che garantisca loro la sicurezza del posto di lavoro. Intanto, 200 operai della Aerochemie di Colferro hanno ottenuto, dopo sei mesi di lotta, un accordo che prevede la ripresa dell'attività produttiva e il mantenimento del livello di occupazione; anche alla Pia (ex Genepesa) di Gaeta la azione del sindacato e dei lavoratori ha consentito di raggiungere una intesa per il posto di lavoro di 106 dipendenti e la ricostruzione dello stabilimento; inoltre una importante sentenza del pretore di Civitavecchia, ha obbligato all'industria Ceramica Europa di riassumere cinque dipendenti inusitabilmente licenziati.

E' proseguita la lotta alla

Maccaresse, Italconsul, Technospes. Spait (da novembre senza salario). Marozzi di Roma della Sice, Cos, Itm, Svic e Letes Pivanti di Viterbo; delle officine Torda di Rieti; della Mial, Mistral, Csi, Fine Fashion, Franke e Mautrem Mec di Latina e della raffineria di Gaeta; della Fiat di Cassino dove si sono verificati ancora gravi incidenti sul lavoro e della Videocolor di Anagni. Gli aspetti di queste e delle altre numerose vertenze in atto nella regione, vengono affrontati in questi giorni anche nel corso delle assemblee, indette in centinaia di luoghi di lavoro, in

## I congressi della Cgil nel Lazio

Congressi di Zona (mese di febbraio): ROMA e PROVINCIA: Eur-Magliana-Ostia 11/12; Fiumicino 31/1 - 1/2/2; Nord 12/13; Tiburtino 11/12; Appio 14/15; Centro 12/13; Salario 11/12; Monterotondo 1/2; Castelli 4/5; Tivoli 8/9; Pomezia 7/8; Colferro 8/9; Civitavecchia 18/19. LATINA e PROVINCIA: Latina 6; Aprilia 4; Ci-sterna 5; Priverno 6; Formia-Gaeta 7. FROSINONE e PROVINCIA: Frosinone 8/9; Cas-sino 13; Sorra 12/13; Anagni 11. RIETI e PROVINCIA: Montepiano Rieti 8/9/10; Sabina 9. VITERBO e PROVINCIA: Viterbo 18; Marmma 28/1; Civitacastellana 12/13; Acquapendente 8/9.

preparazione del congresso della Cgil del Lazio. Ma come va questa prima fase di dibattito? Come rispondono i lavoratori? Si riesce a colmare quel silenzio che sembra calato, dopo lo sciopero di questo dibattito, la situazione della provincia di Viterbo con seimila disoccupati, iniqua nella regione, nel 1979, circa ottomila braccianti alla giornata; una zona che risente dei ritardi nell'attuazione dell'accordo sindacato-Regione di fine legislatura, di interventi Pila che non arrivano, all'asse attrezzato Civitavecchia-Viterbo-Rieti che non va avanti, del problema della centrale di Montalto di Castro bloccato per inerzia del governo?.

Anche a Rieti il dibattito è vivace, critico nel senso che le assemblee non si limitano a registrare la relazione del dirigente sindacale, ma il complesso di riferisce Bianchi — abbiamo avuto una buona partecipazione anche se la discussione non è stata ampia come avremmo voluto. Sono venuti, certo, contributi positivi sui temi di politica generale, ma il complesso delle scelte, sulle questioni aziendali, quelle di tutti i giorni, ma ci sono zone d'ombra da superare e atteggiamenti di sottovalutazione e scetticismo per le nuove scelte organizzative, preoccupazione per lo scioglimento delle « storiche » Camere del lavoro.

« Nella nostra provincia — dice invece Bonanni di Latina — c'è una certa sensibilità per questo processo di trasformazione del sindacato, probabilmente perché le strutture di zona le stiamo sperimentando da tempo

Lorenzo Battino